

a) iniziative statali

Il 12 maggio 2016 l'Aula della Camera ha approvato il **D.D.L. 2039** sul “**Contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato**” presentato nel febbraio del 2014 dall'allora Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali De Girolamo.

Il D.D.L. è stato trasmesso al Senato ove, nelle Commissioni Ambiente e Agricoltura, verrà associato ad altri quattro disegni di legge.

Dopo le audizioni si passerà all'esame congiunto dei disegni di legge per giungere a un testo unico entro l'estate.

Nel mese di luglio del 2015, presso la Commissione Industria del Senato, è stato esaminato il **D.D.L. 1836** recante “**Misure per favorire la riconversione e la riqualificazione delle aree industriali dismesse**”, che propone una serie di interventi per recuperare aree industriali che non sono più utilizzate per effetto della crisi.

Per “aree industriali dismesse” si intendono, spiega il testo, quelle che “riguardano specifiche aree territoriali a vocazione industriale di rilevanza regionale o nazionale soggette a diffuso o totale abbandono produttivo”.

Il D.D.L. prevede la costituzione di un Fondo da 150 milioni di euro per il triennio 2015-2017 (da coprire con le risorse del Fondo interventi strutturali di politica economica), con il quale cofinanziare interventi di riqualificazione e riutilizzo degli edifici e dei terreni a finalità pubbliche e di edilizia residenziale sociale, oppure infrastrutture strettamente funzionali.

I progetti di riconversione dovranno essere adottati mediante accordi di programma che sostituiscono l'approvazione dei piani urbanistici necessari al recupero. Le opere e gli impianti previsti saranno inoltre dichiarati di pubblica utilità, urgenti ed indifferibili.

Secondo l'ANCE la sfida è quella di trasformare le aree industriali dismesse, le infrastrutture in disuso, i vuoti urbani, i centri storici, in “cluster creativi”, capaci di attivare la necessaria filiera tra iniziative economiche, sociali e infrastrutturali.

L'articolo 17-bis della Legge Sblocca Italia (decreto-legge n. 133/2014, convertito nella L. n. 164/2014), introducendo un nuovo comma all'articolo 4 del T.U. Edilizia (D.P.R. n. 380/2001), prevede che il Governo, le regioni e le autonomie locali, in sede di Conferenza unificata, concludano accordi per l'adozione di uno schema di **regolamento edilizio-tipo**, al fine di semplificare e uniformare le norme e gli adempimenti. Detto regolamento, applicabile su tutto il territorio nazionale, dovrà indicare i requisiti prestazionali degli edifici, con particolare riguardo alla sicurezza e al risparmio energetico. Dovrà essere adottato dai comuni nei termini fissati dai suddetti accordi, e comunque entro i termini previsti dall'art. 2 della L. n. 241/1990 sul procedimento amministrativo.

Presso il tavolo convocato al Ministero delle Infrastrutture, i Comuni, le Regioni e il Ministero per la semplificazione e la pubblica amministrazione hanno raggiunto un accordo sulla bozza di **Regolamento edilizio unico**. In particolare sono stati sciolti i nodi evidenziati dai Comuni della Lombardia in merito alla definizione di superficie e al dimensionamento dei piani. La bozza contiene ben 42 definizioni standard (in ordine alfabetico da “edificio” a “veranda”).

Il 24 luglio 2014 l'allora Ministro Maurizio Lupi ha presentato all'Auditorium del MAXXI di Roma il nuovo disegno di legge su “**Principi in materia di politiche pubbliche territoriali e trasformazione urbana**” che ridefinisce, integra e rinnova le norme urbanistiche di valenza nazionale, ferme al 1942.

La proposta, come evidenziato, è il risultato del lavoro coordinato dalla Segreteria tecnica del Ministro e svolto da un gruppo di esperti esterni, nominati dal Ministro, di diritto, urbanistica, politiche territoriali e fiscalità immobiliare.

Obiettivo del provvedimento è quello di predisporre un quadro normativo unitario in grado di rinnovare le norme urbanistiche di valenza nazionale, risalenti al 1942.

La bozza di D.D.L. si compone di 20 articoli, non ha carattere meramente procedurale, ma intende integrare procedure e politiche pubbliche territoriali. Inoltre, una seconda finalità è quella di fornire una strumentazione aggiornata per il coordinamento delle politiche settoriali che incidono sugli usi e le trasformazioni del territorio.

Partendo dalle nuove finalità di un'urbanistica del rinnovo e non più dell'espansione della città, il D.D.L. ha lo scopo di fornire alla ricchissima esperienza legislativa regionale un quadro omogeneo di norme di principio sui temi della proprietà immobiliare, sia pubblico / collettiva che privata, dell'uso razionale della risorsa suolo, della qualificazione del servizio di edilizia residenziale sociale e degli strumenti più idonei alla sua promozione.

Fuori da ogni logica competitiva – o peggio conflittuale – fra i diversi livelli di governo, la legge nazionale è concepita come strumento a disposizione degli Enti territoriali per cogliere meglio le opportunità offerte dalle strategie europee in materia di sviluppo urbano e territoriale.

La bozza del testo è stata oggetto di consultazione pubblica on-line, fino al 15.09.2014 per la raccolta di proposte e spunti critici. I contributi pervenuti sono stati più di 100.

Nella seduta del 12.04.2016 la Camera dei Deputati ha approvato in II^A delib. il **disegno di riforma costituzionale** (C-2613D) già approvato da entrambe le Camere in I^A delib. e dal Senato in II^A delib..

In particolare modo, il Titolo V viene modificato con l'eliminazione della competenza legislativa concorrente delle Regioni, la redistribuzione delle materie tra competenza legislativa statale e competenza regionale e l'introduzione della clausola di supremazia statale, nonché sopprimendo ogni riferimento costituzionale alle Province, quali enti dotati di funzioni amministrative proprie. S'introduce l'Ente di Area vasta i cui profili ordinamentali saranno definiti dalla legge statale e le ulteriori disposizioni dalla legge regionale.

Inoltre, diventano di competenza legislativa esclusiva dello Stato il governo del territorio (disposizioni generali e comuni) che finora è stata materia concorrente, la valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici (materia fino ad oggi concorrente), il sistema nazionale e coordinamento della protezione civile (la "protezione civile" è finora materia concorrente), la tutela e sicurezza del lavoro (materia finora concorrente) e l'ordinamento delle professioni (le professioni sono finora materia concorrente).

b) iniziative regionali

Presso la Seconda Commissione consiliare (Consiglio Regionale del Veneto) il 7 luglio 2016 è stato posto all'ordine del giorno l'esame:

- del testo unificato dei P.D.L. regionale:
- n. 14 "Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo, la rigenerazione urbana e il miglioramento della qualità insediativa";
- n. 40 "Norme per il recupero di suolo all'uso agricolo e ambientale per lo sviluppo sostenibile del Veneto";
- n. 44 "Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo, la prevenzione e mitigazione degli eventi di dissesto idrogeologico, la rigenerazione urbana e il miglioramento della qualità insediativa";
- del testo P.D.L. n. 144 di iniziativa della Giunta regionale "Disposizioni di riordino e semplificazione normativa – collegato ordinamento 2016 – in materia di politiche del territorio, infrastrutture, trasporti, lavori pubblici, ambiente, politiche forestali e dell'energia", contenente – in particolare – modifiche / integrazioni alle:
- L.R. n. 11/2004

- L.R. n. 14/2009
ma anche disposizioni in materia edilizia, relativamente al “contributo straordinario”
previsto dall’art. 16, comma 4, lett. d-ter), del D.P.R. n. 380/2001.

18.07.2016